

Carla Muschio

Bolbeno



Bolbeno

La voce di wikipedia.it su “Bolbeno” le attribuisce la bella cifra di 333 abitanti. Ho trascorso lì una settimana nell’estate 2026 e mi è parso che il numero degli abitanti, uno più uno meno, sia realmente tale. Il villaggio non è deserto: ogni tanto per le vie centrali passa una bicicletta, un’automobile, un trattore, qualcuno a piedi, una classe di scuola materna, ma l’impressione generale è di calma profonda.

Bolbeno si trova a km 41 da Trento, ai piedi dell’Adamello, nelle Alpi Giudicarie. Un tempo queste terre appartenevano all’Austria, ma dopo la Prima Guerra Mondiale divennero italiane.

Le attività principali del paese fino a un secolo fa erano l’agricoltura e l’allevamento. Nel XX secolo, durante il secondo dopoguerra, si modificò l’economia locale e si aggiunsero altre attività. Alcuni abitanti sfuggirono alla povertà, economica e culturale, emigrando verso grandi città, italiane o estere; altri sfruttarono le nuove mode della villeggiatura e dello sci. Infatti, benché l’abitato di Bolbeno sia solo a circa mt 500 sopra il livello del mare, d’inverno è sempre innevato (finché il riscaldamento globale non arriverà anche qui). Quando la neve scarseggia sulle piste, entrano in azione 27 cannoni sparaneve. Con gli impianti di risalita si accede a bei campi da sci. D’estate, i sentieri che si dipartono dal villaggio conducono a mete di grande bellezza. Nonostante questo, oggi il turismo è in crisi. L’Albergo Luisa, l’unico del paese, è chiuso. La grande “colonia cernuschesse”, oggi disponibile anche per gruppi di altre città, è poco utilizzata. Pochi turisti prendono in affitto stagionale stanze o appartamenti. Peraltro, vicino al parco giochi è in costruzione un grosso complesso abitativo per turismo d’alta gamma. Chissà se resterà deserto o farà rifiorire il paese. Immagino che il risultato dipenderà dal marketing che verrà messo in atto e da quanti si lasceranno convincere dalla pubblicità.

Ora, in un momento di crisi del turismo, a Bolbeno si ha la fortuna di poter ammirare un paese “sincero”, portatore di una bellezza lenta sedimentatasi nel tempo. Le case tradizionali del centro si elevano per due o tre piani di abitazione, coronati dalla “pièrsa”, una mansarda aperta sui due lati non occupati dagli spioventi del tetto, dove un tempo si conservava il fieno.

Il paese è piccolo ma è dotato di tutte le istituzioni: il municipio, la chiesa, il cimitero. L’abbondanza delle acque alpine è raccolta da numerose fontane, dove anche oggi si bagnano cose e persone.

Ogni dettaglio dell’ambiente urbano è ben curato, in una non dichiarata gara di bellezza tra i laboriosi abitanti.





























Carla Muschio
Bolbeno

Testo e immagini di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 ottobre 2026
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

